

MARIACONCETTA COSTANTINI
Sensation and Professionalism in the Victorian Novel
Peter Lang, Victorian & Edwardian Studies, 2015, 364 pp.

Il dibattito sulle professioni nella società vittoriana tra gli anni 1850 e 1870 è in questo volume al centro di un'originale riflessione che trova il proprio punto di gravità nella narrativa non canonica del romanzo sensazionalistico. Mariaconcetta Costantini affronta per la prima volta in maniera sistematica rispetto alla letteratura esistente l'intreccio tra sensazionalismo e professioni, e propone argomenti di analisi fecondi per la comprensione sia di complesse geografie sociali e culturali sia di elaborati meccanismi narrativi. In rapporto di subalternità con il romanzo della tradizione che si era affermato nell'Inghilterra di quegli anni come espressione della classe borghese, il romanzo sensazionalistico consente di esplorare ideologie minoritarie e spazi di intersezione tra cultura alta e bassa, tra centro e margini. I romanzieri presi in considerazione sono Wilkie Collins, che istituisce il genere con la pubblicazione nel 1859-60 di *The Woman in White*, Mary Elizabeth Braddon, Charles Reade ed Ellen Wood. Nella prima parte del volume Costantini si sofferma sulle professioni nel mondo delle arti e della cultura, nella seconda sulle professioni legali e mediche; per ciascuna sezione ricostruisce, inoltre, l'evoluzione delle normative che concorrono alla ridefinizione di ruoli e identità collettive. Privi inizialmente di uno status professionale, i nuovi professionisti sono letti da Costantini alla luce del concetto di Julia Kristeva della non-disgiunzione. Le ambiguità e le disarmonie sul piano individuale diventano immagine delle ambiguità e delle disarmonie costitutive del processo di modernizzazione e passaggio da valori pre-industriali a valori di mercato. La società vittoriana inglese si dis-omogeneizza e si contamina ed è proprio nella frizione tra puro e impuro, somiglianza ed eterogeneità, conservazione e innovazione che si individuano i punti nevralgici ed "elettrizzanti" del grande sistema culturale e sociale vittoriano.

Gli scrittori sono rappresentati nel loro passare da una visione idealista, espressa nel concetto romantico di genio, a una pragmatica. Traggono materiale dalla vita reale secondo un'estetica che viene strenuamente difesa dalla Braddon per la quale il romanzo sensazionalistico, al pari del realismo francese, rappresenta "onestamente" la vita contemporanea. Come gli scrittori, anche i pittori sono colti nella tensione tra espressione dei valori dell'*homo economicus* e quelli dell'*homo aestheticus*. Alla luce degli studi di Walter Benjamin sulla riproducibilità dell'opera d'arte, Costantini analizza le conseguenze di una mutata visione dell'arte tanto sui soggetti che la producono quanto sui prodotti. Se l'ambiguità degli artisti viene indagata, tra gli altri, in *Eleanor's Victory* (1863) della Braddon, e nel romanzo di Collins *The Woman in White* (1859-60), la natura di merce del prodotto artistico viene discussa nei romanzi di Collins *A Rogue's Life* (1856) e *Armadale* (1864-66), come in *John Marchmont's Legacy* (1862-64) della Braddon. Inoltre, nell'affermarsi della categoria dell'effimero Costantini fissa uno dei cambiamenti radicali nella percezione e nella pratica dell'arte.

Gli attori sono anch'essi figure contraddittorie: sostenuti da quell'economia capitalista che programmaticamente rifiutano, vivono una dolorosa trasformazione del proprio spazio di azione da gioco a lavoro. Fulcro dell'analisi di Costantini qui è la

tradizionale associazione tra mestiere di attore e immoralità, che viene significativamente rilavorata in termini di genere. L'esplorazione di personaggi femminili creati dalla Braddon, quali Lucy in *Dead-Sea Fruit. A Novel* (1867-68) e Myra Brandeth in *Hostages to Fortune* (1874-75), donne non corrotte dalla vita sulle scene, mette in evidenza il tentativo e la necessità di superare stereotipi correnti e incongruità nella vita delle attrici, fortemente esposte a critiche sociali negli anni '70.

La revisione degli *standards* professionali nel campo legale e medico evidenzia specifiche problematiche legate alla tensione tra valori etici ed economici, tra posizioni di privilegio degli alti ranghi delle professioni e l'intraprendenza di gruppi emergenti, tra saperi tradizionali e sclerotizzati e nuove *expertise*. Le narrazioni che Costantini indaga tematizzano il difficile rapporto tra legge e verità, l'abuso di potere, l'incapacità emozionale nella vita privata di brillanti avvocati. Viene inoltre messa a fuoco la figura del *detective*, ancora amatoriale in questa tipologia di romanzi rispetto alla canonizzazione letteraria della *fin de siècle*, per cogliere meccanismi profondi di cambiamento sociale. La casa diventa potenziale luogo di atti criminali, servitori e padrone potenziali spie, il *detective* sul piano simbolico immagine stessa del potere di controllo esercitato dallo stato.

Nella sezione riguardante la professione medica, vengono rintracciate figure che rappresentano problematicamente il rapporto con il profitto e la finanza, la crescente specializzazione scientifica, che si temeva sviasse dall'impeto umanitario e comunque modificava il rapporto con il paziente, il rapporto tra medicina, psichiatria e scienza, che indirizza verso il gotico *fin de siècle* e novecentesco. Viene infine dedicato, significativamente in chiusura, un capitolo alle donne. Intraprendere la professione medica, molto più che altre professioni legate ad ambiti domestici o artistici, era una sfida all'ideologia della separazione del privato (di pertinenza delle donne) dal pubblico (di pertinenza degli uomini). La professione medica comportava difatti un contatto con il corpo che era considerato particolarmente rischioso per la moralità delle donne, ingabbiate nella polarità di una visione angelicata o corrotta. L'asse critico del capitolo si costruisce sul tema della corporeità femminile per mostrare resistenze e innovazioni codificate nei romanzi sensazionalistici. Se in *The New Magdalen* (1873) di Collins è ancora la donna peccatrice a redimersi attraverso la professione di infermiera, risulta più innovativa la donna androgina ed emancipata costruita da Reade in *A Woman-Hater* (1876-77). Costantini segnala tuttavia la timidezza ideologica dello scrittore; di fatto, chiarisce, i modelli proposti nei romanzi analizzati restano al di qua di quella forte espressione identitaria incarnata, da lì a poco, nell'ideale della *New Woman*.

La trama argomentativa del volume tiene rigorosamente le fila di un denso discorso multidisciplinare che svela percezioni e costruzioni di ruoli identitari e illumina zone di attrito e circuiti periferici di una società in transizione. In un sistema ancora vincolato a posizioni conservatrici vengono individuati elementi d'instabilità e d'innovazione che divengono materia prima del romanzo sensazionalistico, al quale Costantini attribuisce una forza vivificante e una spinta in avanti nel processo di erosione del vecchio mondo. Prendono vita nei romanzi, ma anche nelle pagine del volume, numerosissime "immagini elettrizzanti", personaggi che sfidano norme e stereotipi sociali, di razza e di genere. Mostrando nuove dinamiche di significazione tra margine e centro, il volume sfida esso stesso concetti di marginalità e subalternità sul piano della critica letteraria e culturologica.

MARIA LUISA DE RINALDIS